

# Mobile Social Software per un futuro più sostenibile

Il telefonino ha reso la vita più semplice consentendo sia di superare la distanza fisica, sia una gestione più flessibile dei programmi e del tempo in virtù delle opportunità di accesso immediato e a basso costo a informazioni preziose. Tuttavia, esso è anche intrinsecamente un'arma a doppio taglio perché riflette la complessità della natura umana: per esempio, la comunicazione mobile ha gradualmente alterato i confini tra spazio pubblico e privato, mettendo in discussione il concetto tradizionale di privacy.

Nella tesi dottorale "[Digital community design](#)" (La progettazione di Comunità Digitali) sostengo che il Mobile Social Software (MoSoSo) può fornire un mezzo molto potente per realizzare un futuro più sostenibile, poiché abilita e conferisce potere alle comunità digitali. Contrariamente alle comunità tradizionali, legate indissolubilmente al territorio e/o a legami di solidarietà, le comunità digitali sono strutture fluide e in rapida evoluzione che si materializzano e mobilitano attorno a un interesse comune o a un obiettivo condiviso.

Le comunità digitali contribuiscono a un modello più sostenibile di società dell'informazione perché ne implementano forme più partecipative e solidali, cioè di vita democratica. Esse entrano in dialettica con i processi decisionali di tipo gerarchico: diversi episodi negli ultimi anni dimostrano che le comunità digitali hanno un potere crescente nella politica, nell'economia e nella trasformazione delle società globali. Nel 2001, un milione di Filippini si mobilitò via SMS per protestare contro l'allora Presidente Estrada, che fu costretto alle dimissioni poco tempo dopo. Oltre a essere un formidabile strumento per mobilitazioni politiche, i telefonini supportano anche tipi di comportamento creativo, come i flashmob. Il flashmob è un'esperienza di breve durata in cui una folla si materializza in uno spazio pubblico, apparentemente dal nulla e senza alcuna coordinazione, ed esegue una coreografia o attività inusuale prima di dissolversi. Nel 2006, circa 4000 persone con indosso un lettore Mp3, si ritrovarono alla stazione Victoria di Londra e tutti, allo stesso tempo e in modo silenzioso, cominciarono a ballare al ritmo della musica che ascoltavano.

Le comunità digitali, inoltre, accrescono la nostra capacità di adattamento all'incertezza e dinamicità dei nostri tempi. Questo aspetto è documentato in modo formidabile da un recente evento degno di nota: ad aprile 2010, la nube di ceneri prodotta dall'eruzione di un vulcano in Islanda causò un'improvvisa interruzione del servizio aereo in tutta Europa. Grazie a Facebook, migliaia di viaggiatori crearono velocemente e a costo zero un servizio di car sharing, che fu usato intensamente per raggiungere le destinazioni con mezzi di trasporto alternativi nel modo più veloce ed economico possibile. Attraverso l'accesso a Facebook dal proprio smartphone, i viaggiatori aerei potevano facilmente gestire le domande/offerte della comunità digitale a cui avevano appena aderito.

L'interesse istituzionale, aziendale e dei media per iniziative partite dal basso e propagatesi rapidamente è una realtà ormai consolidata: le comunità digitali sono al centro anche del modello di business chiamato crowdsourcing, in cui una parte di un processo viene delegato a una comunità di utenti con determinate caratteristiche, abilità e/o interessi. Per esempio, il fenomeno del giornalismo partecipativo è comunemente usato da varie testate che riescono, in questo modo, a ottenere, velocemente e a costi contenuti, dai propri lettori, servizi rilevanti.

Questi esempi dimostrano che i telefonini, resi ancora più potenti dal MoSoSo, sono ormai divenuti delle piattaforme per uno sviluppo sociale di natura partecipativa. La comunicazione interpersonale a distanza è ancora la funzione principale dei sistemi di comunicazione mobile; tuttavia, queste tendenze emergenti, nonché la crescente integrazione dei telefonini nell'ecosistema dei servizi di Internet, non possono essere ignorati. Non è facile prevedere la traiettoria futura dello sviluppo della comunicazione mobile e il suo impatto sulla società. Ovviamente ogni Paese seguirà la sua propria traiettoria e, magari nei regimi autoritari, la visione positiva di una sinergia tra istituzioni pubbliche, aziende, società civile e comunità digitali auto-organizzanti potrebbe non realizzarsi mai.

La tesi che sostengo è avvalorata dalla mia esperienza personale in Finlandia, un Paese coeso attorno ad alcuni valori di base, condivisi e rispettati dalla stragrande maggioranza della popolazione. L'esistenza di uno strato culturale così omogeneo offre la base comune per un dialogo costruttivo e un patto di sviluppo duraturo per realizzare il futuro desiderato. Uno dei fattori chiave è rappresentato dall'alta stima per le istituzioni e tra i cittadini che supporta una diffusa "cultura della fiducia": grazie a essa, chiunque può contribuire con le proprie idee, competenze e progetti, allo sviluppo sociale ed economico del Paese. Non c'è da sorprendersi che Linux sia stato inventato in Finlandia e che uno dei maggiori teorici della società "open source" sia proprio il filosofo finlandese Pekka Himanen. Queste idee hanno contribuito alla messa a punto delle strategie per lo sviluppo della società dell'informazione finlandese, che si prefigge l'obiettivo di offrire una vita felice a ogni cittadino grazie all'equilibrio fra lavoro, famiglia e tempo libero. Questo ambizioso obiettivo potrebbe essere meglio raggiunto grazie alle opportunità offerte da MoSoSo, ovvero investendo nello sviluppo di comunità digitali auto-organizzanti.

Giuseppe Lugano